

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

IOLE LOCCI
INVIOLABILE SEGRETO

ISBN:

copyright 2009, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Iole Locci

INVIOLABILE SEGRETO

*Ai miei figli
Gigliola e Gianfranco*

I

In casa Fioretti il telefono squillò a lungo senza dare risposta. Luca guardò l'ora, le lancette segnavano le otto. Si preoccupò per non aver trovato nessuno a casa di buon mattino. Sapeva che suo cognato non stava bene, avendo accusato già la sera precedente un forte mal di testa ma, pensò, come mai sua sorella Laura, i bambini, la cameriera, erano tutti fuori così presto?

Rimase perplesso e seriamente turbato. Anche il loro cellulare era spento. Pensò di telefonare a casa dei suoi genitori per sapere se avessero notizie, ma scartò subito l'idea per paura di farli preoccupare inutilmente. Finalmente il suo telefono squillò: il cognato aveva letto il messaggio.

«Pronto?» rispose Luca, ansioso di avere notizie. «Mauro, cosa è successo? Come mai nessuno di voi è in casa?»

Mauro rispose con voce calma e rilassata: «Non è successo nulla di grave. Uno dei gemelli ha avuto una crisi convulsiva e siamo corsi all'ospedale. Per fortuna è stata una cosa passeggera, nei bambini accade spesso, ma molte volte tutto ritorna nella norma, senza bisogno di cure. Così almeno ci hanno assicurato i medici.»

Rassicurato sul buono stato del bambino, Luca proseguì: «Il tuo mal di testa va meglio? Pensi di venire in cantiere?»

«Non lo so ancora.» rispose Mauro. «Il mal di testa non è migliorato a causa dello spavento preso per il piccolo. Anche Laura è ancora agitata. Comunque farò una capatina sul tardi o stasera. Dimmi, per quale motivo hai telefonato così presto? Ci sono delle novità?»

«Sì, c'è una proposta di lavoro giuntami stamattina presto dall'ingegner Fiorini. Verrà a Milano da Francoforte in settimana. Ci propone dei grossi lavori in Brasile, dove possiede un'impresa. Ma ne parleremo stasera personalmente... Ora ti saluto. Auguri per i piccoli e per il tuo mal di testa. E saluta mia sorella.» aggiunse prima di chiudere la comunicazione.

Mauro aveva ascoltato distrattamente la proposta del cognato, ma mentalmente aveva già scartato l'offerta: non avrebbe preso nessun lavoro fuori sede, non intendeva allontanarsi da casa. Aveva una famiglia, due bambini meravigliosi, un lavoro ben avviato e redditizio. Perché avrebbe dovuto mettere a repentaglio la felicità che si era conquistato con pazienza e costanza, con lunghe attese e sofferenze? L'offerta di suo cognato poteva apparire vantaggiosa, ma lo lasciò poco convinto, non trovandoci nulla di interessante.

Andò a fare una doccia per scaricare quella tensione accumulata in seguito al malore del piccolo Enrico.

La sua mente riprese vigore, pensando alla sua vita e a quella della sua adorata famiglia, che gli dava tanta serenità e orgoglio.

Sotto il getto frizzante dell'acqua, cercò di scacciare quei ricordi che spesso gli tornavano alla mente prepotenti, ripercorrendo la sua lunga storia. Aveva lottato e sofferto per conquistarsi un certo benessere, con notti insonni e costanza, in attesa del momento in cui avrebbe colto quei frutti attesi con caparbia.

Molti anni di attesa per vedere realizzato il suo sogno di ragazzo, aspettando che si compisse quel destino in cui aveva sempre creduto poco ma che ora, invece, dopo tanto travaglio, l'aveva premiato.

Nonostante il getto dell'acqua l'avesse tonificato, non si sentiva del tutto in forma. Il suo mal di testa comunque era migliorato

e pensò di fare ugualmente un salto in cantiere per discutere meglio col cognato la proposta accennata per telefono.

Salutò sua moglie, baciò i bambini e uscì. Abbandonata la villa, svoltò per immettersi sull'autostrada, ma si trovò subito imbottigliato nell'ingorgo di un traffico lungo qualche chilometro. La sua potente e lussuosa Mercedes dovette arrestarsi, imprigionata inevitabilmente nel caos. Dopo qualche secondo tutti i conducenti cominciarono a spazientirsi, domandandosi cosa fosse successo di così grave da non far avanzare nessuno.

Finalmente, dopo un passaparola tra gli automobilisti, si venne a sapere che c'era stato un brutto incidente: due camion, scontrandosi, avevano bloccato entrambe le carreggiate. I soccorsi, giunti tempestivamente, avrebbero sgomberato almeno una corsia per far passare le macchine una alla volta, ma ciò richiedeva molto tempo.

Mauro tentò più volte di telefonare in cantiere, ma la voce stridula della Telecom ripeteva che l'utente non era raggiungibile. Avrebbe voluto avvertire suo cognato del contrattempo. Si dispose ad aspettare con pazienza, spostò il sedile all'indietro e allungò le gambe intorpidite, cercando di rilassarsi. Accese la radio, trasmettevano il bollettino meteorologico che annunciava l'arrivo di qualche temporale, che d'altra parte era già imminente. Il cielo era infatti grigio e qualche nuvola si addensava lasciando cadere qualche goccia di pioggia sul parabrezza.

Seguì un programma musicale, e una voce calda e modulata intonò la sua canzone preferita: *Un amore così grande*. Il traffico era ancora bloccato, e mentre qualche macchina cominciava ad avanzare di qualche centimetro, continuò a rincorrere i suoi pensieri, trasportato dalla soave musica e dalla voce calda della cantante. Chiuse gli occhi, profondamente commosso. Un amore così grande lui l'aveva custodito in fondo al cuore per venti anni.

Quel pensiero lo riportò indietro di quattro anni, in una giornata simile a quello stesso giorno, con la stessa pioggerellina, lo stesso cielo grigio con certe nuvole nere che facevano presagire un imminente temporale primaverile, e lo stesso ingorgo di traffico.

Quella volta però avvenne qualcosa di così inspiegabile e imprevedibile da fargli pensare ad un destino sempre pronto ad esplicitare una sua logica.

Spesso i ricordi facevano ressa nella sua mente quando, sguinzagliati, rievocavano tutto un trascorso. Animato e commosso seguiva quella melodia e pensava come fosse strana la vita, tanto da essere addirittura sconvolgente.

Si rivedeva bambino: un bambino triste e infelice, silenzioso e introverso, sicuramente per via degli avvenimenti familiari. Era stato allevato sin dall'età di cinque anni dalla nonna materna in seguito alla morte della sua mamma, avvenuta nel dare alla luce una sorellina che si portò con sé, lasciandolo triste e solo.

Suo padre, Guido Fioretti, direttore di banca, si era risposato con una collega, facendosi trasferire in un'altra città. Avrebbe voluto portarlo con sé, ma lui aveva preferito restare con i nonni. Solitario e introverso, aveva vissuto un vero dramma. Il primo giorno di scuola era stato traumatico, aveva pianto per tutto il tempo. Poi, invece, si era adattato, simpatizzando in particolare con Luca, suo compagno di banco, un bambino tranquillo come lui, ma estroverso e molto socievole. Un'amicizia forte, che era continuata salda negli anni, suggellandoli quasi come fratelli, e allargandosi a tutta la famiglia.

Luca era figlio del geometra Vittorio Belfiore e sua madre, la signora Adele Salerno, si era tanto affezionata a Mauro da considerarlo quasi come un figlio. Anche lui le voleva bene, come a quella mamma che gli era mancata prematuramente.

L'amicizia tra lui e Luca era divenuta talmente salda che studiavano assieme e spesso, quando dovevano preparare qualche esame, oppure una ricerca, restava nella sua casa anche a dormire, nella stessa stanza dell'amico.

Gli tornò alla mente un episodio accaduto circa ventiquattro anni prima. Una mattina, alzatisi di buon'ora per un'interrogazione, erano entrati in cucina per fare colazione.

Sul tavolo era tutto pronto: latte, marmellata, burro e biscotti e un soave profumo di caffè appena fatto si spandeva per la stanza. La signora Adele, assieme alla cameriera, si dava da fare per organizzare il pranzo quando, ad un certo punto, la videro

accasciarsi a terra. Concetta, la cameriera, la aiutò ad alzarsi, e anche loro si avvicinarono preoccupati. La fecero sedere e le portarono un bicchiere d'acqua. La signora si girò a guardarli, e scosse la testa.

«Grazie ragazzi, non preoccupatevi, non è nulla.» disse sorridendo e vedendo le loro facce spaventate. «Si è trattato soltanto di un capogiro. Ora è passato, nulla di preoccupante, fate pure colazione tranquilli.»

Solo dopo qualche settimana quel malore diede i suoi frutti: ricevettero la bella notizia che era in arrivo un bambino. Un evento inaspettato dopo dodici anni dalla nascita del primo figlio, ma ugualmente ben accetto. La gioia dei ragazzi fu immensa.

«Speriamo che sia femmina,» commentò Mauro commosso «così avrò quella sorellina che non ho mai avuto e che mi è tanto mancata.»